

OSPITE AL SUMMIT SU ECONOMIA E CRIMINALITÀ

«EDILIZIA E MOVIMENTO TERRA È LÌ CHE SI ANNIDA LA MAFIA»

Lo Bello, leader di Confindustria Sicilia: massima attenzione alle anomalie di mercato

FABIO PIN

SANREMO. «Il mio consiglio per la vostra provincia? Da una parte affiancare il lavoro di forze dell'ordine e magistratura, dall'altra esercitare una capillare opera di controllo sociale sul territorio, prestando la massima attenzione all'insorgere di anomalie di mercato, a cominciare dai monopoli di settore. Penso all'edilizia e ai servizi collegati, con particolare riferimento a scavi e movimento terra. Se, come mi sembra di capire, nel ponente ligure si stanno registrando i primi e comprovati segnali di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, è senz'altro il caso di intervenire con urgenza allo scopo di stroncare sul nascere il fenomeno». Laureato in giurisprudenza, sposato e con due figlie, Ivan Lo Bello è presidente di Confindustria Sicilia dal settembre del 2006, oltre che componente della giunta nazionale degli Industriali e presidente della Camera di Commercio di Siracusa. Protagonista della nuova stagione degli industriali siciliani, tre anni fa ha introdotto non senza resistenze interne il cosiddetto codice etico, uno strumento che consente di espellere dall'associazione le imprese colluse con la mafia e quelle che non denunciano di essere vittime del racket delle estorsioni. Vive e lavora sotto scorta e in tutto il Meridione è diventato uno dei simboli più importanti e significativi della lotta alla criminalità mafiosa. «Confindustria ha un compito, combattere la tolleranza e l'indifferenza delle imprese nei confronti del fenomeno mafioso, e l'idea che la mafia sia una presenza imprescindibile, storica, con la quale si è costretti a convivere anche se non si è organicamente complici». Oggi Lo Bello sarà l'ospite e il testimone d'onore dell'assemblea di Confindustria Imperia al Casinò di Sanremo. **Codice etico: un modello esporta-**



Ivan Lo Bello

bile?

«Certamente. In questi tre anni è stato progressivamente esteso a buona parte del territorio del Mezzogiorno e adesso è diventato obbligatorio per tutte le associazioni degli industriali del Sud. Ma, quel che più conta, ha prodotto ottimi, confortanti risultati anche perché, va sottolineato, per attivare le procedure di espulsione non è necessario che a carico di una azienda vengano attribuite condotte penalmente rilevanti in ordine a collusioni e rapporti con le cosche. È sufficiente che l'attività di quelle imprese risulti in qualche modo organica e funzionale al sistema mafioso perché Confindustria ricorra all'espulsione».

Con quali conseguenze, oltre ai danni economici cui vanno incontro gli "espulsi"?

«L'espulsione comporta un disvalore sociale. L'imprenditore cacciato dall'Associazione viene considerato

come un soggetto che attenta alla legalità e al benessere collettivo. Ma, soprattutto, contribuisce a rompere il muro di tolleranza e indifferenza che caratterizza parte del sistema economico e imprenditoriale. Vede, le organizzazioni mafiose non sono una realtà criminale ordinaria, ma un sistema che ha frequenti punti di contatto col mondo economico e politico. E tese diffuse relazioni col territorio, in particolare con le realtà più piccole, con i Comuni di modeste dimensioni, fino ad annullare la competitività diventando regolamentatori di mercato».

Spesso le viene contestato di occuparsi solo di mafia.

«Mi occupo di mafia perché mi occupo di economia. E perché voglio che si riaffermino i valori etici della concorrenza leale e perché le imprese riprendano a fornire buoni prodotti e buoni servizi».

In Sicilia stanno cambiando gli imprenditori perché è cambiata Confindustria?

«È indubbio che la classe dirigente dell'Associazione abbia conosciuto un forte ricambio e un deciso rinnovamento. In passato alcuni imprenditori erano collusi e gli altri privilegiavano il silenzio. Oggi non è più così. La legalità sta occupando spazi sempre più grandi, oltre ad essere un fondamentale elemento di coesione sociale».

È di ieri la notizia della richiesta di scioglimento del Comune di Bordighera per infiltrazioni mafiose.

«Non sarebbe la prima volta, purtroppo, che anche nel Nord si proceda in questa direzione. Non conosco i dettagli di questo specifico caso, e quindi non entro nel merito specifico. Certo è che anche al Nord occorre alzare il livello di guardia. Senza perdere tempo».

pin@isecolax.it

© RIPRODUZIONE REINATA

INDUSTRIALI IMPERIESI

OGGI AL TEATRO DELL'OPERA DEL CASINÒ IL CONVEGNO SU LEGALITÀ E COMPETITIVITÀ

*** SANREMO. Un parterre di relatori di alto e qualificato livello quello che darà vita oggi pomeriggio alle 16, al Teatro dell'Opera del Casinò, al convegno promosso da Confindustria Imperia sul tema "Legalità e competitività per la ripresa dello sviluppo economico e sociale. Dopo gli interventi istituzionali del sindaco di Sanremo Zoccarato, del presidente della Provincia Sappa e il presidente della Regione Burlando, e l'introduzione a cura del presidente degli Industriali Imperiesi Sandro Cepollina, i lavori si concentreranno più specificatamente sull'argomento dell'incontro

con gli interventi del procuratore di Sanremo Roberto Cavallone, di Anna Canepa della Direzione nazionale antimafia e di Francesco Bellotti presidente di Federconfidi. A seguire, la tavola rotonda con il deputato del Pd Andrea Orlando, membro della Commissione antimafia, e del senatore del Pdl Gabriele Boschetto, della Commissione affari costituzionali. Il confronto avrà come moderatore il capo redattore centrale del Secolo XIX Luigi Leone. Cui spetterà anche il compito di intervistare Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia.